

## VANGELO DI MATTEO

CAP. 05 versetti 38-42

Martedì 11.05.2021

**Avete inteso che fu detto: occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Dà a chi ti chiede e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.**

Agli antichi fu data la legge del «tale e quale» da cui deriva l'espressione italiana «del talione» che è un'espressione medievale ed è appunto la legge che fu data per arginare la violenza - come già i Padri hanno rilevato - in modo tale che nessuna violenza fosse compiuta senza un arbitrio. Il danno arrecato doveva essere ricompensato con un beneficio corrispondente. Se questa legge fosse stata applicata rigorosamente in ogni rapporto umano, avrebbe impedito forme aberranti di schiavitù, stragi, genocidi e altri orrori nell'umanità. Se fosse posta anche oggi alla base del convivere sociale impedirebbe le differenze perché obbligherebbe la restituzione del maltolto, la riparazione di danni arrecati, come ad esempio lavorare per chi è stato danneggiato fino a che non avesse dato la ricompensa di quello che aveva sottratto. Socialmente siamo a un livello molto più basso della legge del talione quindi non disprezziamola perché è alla base della giustizia sociale. Ora Gesù non restaura questa legge, riportando il livello della giustizia a quello che è il detto dei filosofi «dare a ciascuno il suo», ma dà una nuova interpretazione, che esce da un'immediata comprensione, anzi essa crea piuttosto una reazione occulta o un palese rifiuto. *Ma io vi dico di non reagire al malvagio; ma a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgigli anche l'altra* (v. 39). Il comando di non fare resistenza di non reagire, non ci trova immediatamente consenzienti e preferiamo la stessa legge del talione. Ora notiamo chi è colui che dà questo comando: è un uomo destinato dalle Scritture a morire sulla croce e ad attuare in quel supremo momento quanto egli qui dice. Egli, scandalo per i Giudei, per i farisei, per le autorità, rovescia pure la concezione messianica cioè di un guerriero che libera il suo popolo dai malvagi; anzi egli lascia che la zizzania cresca assieme al grano. Perché egli non vuole che si resista al malvagio che compie violenze, ingiustizie e rapine? Perché in questo incontro tra i suoi discepoli (agnelli in mezzo a lupi) e i malvagi, si attua la verità evangelica. Comprendiamo che qui il nostro spirito, la nostra mente, la nostra sensibilità fanno fatica ad avanzare. L'Evangelo vince attraverso la suprema testimonianza del martirio. Questa è la via che Gesù percorre e apre ai suoi discepoli: la via come sequela di sé. Notiamo che sono moltissimi quelli che l'hanno seguita. Al c.7 dell'Apocalisse è detto che non si possono contare quelli che da ogni stirpe, lingua, popolo e nazione hanno lavato le loro vesti rendendole bianche nel sangue dell'Agnello cioè hanno dato la suprema testimonianza del martirio. Egli quindi passa attraverso tutte le forme di violenza che lui e i suoi veri discepoli hanno subito. Ora ci sta parlando e dice: *A chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgigli anche l'altra*. Gesù vede nello schiaffo sulla guancia destra l'azione subita e nel porgere l'altra guancia la reazione. Comprendete che il subire crea una reazione immediata di restituire all'altro il male ricevuto; qui Gesù vuole che questa reazione sia sostituita dal porgere l'altra guancia per ricevere un altro schiaffo. Come potremo arrivare a questo? Nessuno è capace per quanto non violento egli sia. Bisogna essere dei folli per fare questo, bisogna uscire da ogni forma di ragione, bisogna che uno sia inebriato da quel tesoro che Gesù presenta a chi lo segue in questo assurdo del vivere cioè porsi in uno stato di così grande fragilità non solo socialmente perché sei nato in un ambiente fragile - come la maggior parte degli uomini - ma portarsi a questo livello di fragilità e spoliamento al punto da dominare la propria reazione immediata e istintiva di difesa e superare se stessi nella follia pura perché anche un folle, se gli dai uno schiaffo te lo ridà indietro. Questa quindi è un'altra follia: la follia appunto della croce! È la stoltezza massima! Voi quindi capite che non siamo chiamati a una morale eroica, alla Socrate, che beve la cicuta sapendo di morire da filosofo, non è questa! Gesù muore soffrendo, muore da uomo! E in tutta la sua fragilità. E anche il cristiano è questo; ma riceve una forza nella

sua follia per Cristo che lo porta a questo! Così è scritto di Mosè nella lettera agli Ebrei: *Egli preferì di essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa (Eb 11,25-26).* Solo essere partecipi dell'obbrobrio del Cristo dà questa forza di non opporre nessuna resistenza al malvagio. E il Signore dice: *A chi ti vuole far subire un processo per prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello (v. 40).* Esci dal processo nudo, solo col perizoma, come Gesù sulla croce, spogliato di tutto. Egli non piange i beni rapiti perché nessuno può togliergli le inestimabili ricchezze del Regno dei cieli. *A chi ti costringerà per un miglio, va con lui per due (v. 41),* portando il peso che ti pone sulle spalle come che esso sia la tua croce. In questo comando è espressa la sopportazione nella vita di persone e situazioni che vorremmo evitare e che ci ostacolano nel nostro cammino, che diciamo che ci fanno perdere tempo. *E a chi ti chiede dà, e a chi vuole da te un prestito non volgere le spalle (v. 42).* I beni non vanno sciupati ma nemmeno trattenuti, essi vanno messi in circolazione. E una volta accertata la necessità e la sincerità, è bene dare, secondo quanto Gesù insegna altrove: *Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio (Mt 22,21).* Chiediamo questo dono che il Signore qui esprime.

Prossima volta: ***Martedì 18.05.2021***

***CAP 5 Versetti 43-48***